

Calendario

Domenica 22/12	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vesperi 18.00 S. Messa int. Offerente
Lunedì 23/12	9.00 S. Messa in suffragio Riva Franco 18.00 S. Messa in suffragio Rosella
Martedì 24/12	7.00 S. Messa in suffragio Cattaneo e Bogani 18.00 S. Messa 23.30 Veglia e S. Messa di Natale
Mercoledì 25/12	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Vanda Bertona
Giovedì 26/12	10.00 S. Messa
Venerdì 27/12	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio famiglia Monti 18.00 S. Messa in suffragio Trabattoni Ugo
Sabato 28/12	18.00 S. Messa in suffragio Orazio Pandolfi
Domenica 29/12	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vesperi 18.00 S. Messa in suffragio Adele Giburti

Avvisi

<u>Lunedì 23:</u>	ore 7.00 Lodi mattutine
<u>Martedì 24:</u>	ore 7.00 Lodi nella Messa. Confessioni: ore 8.00 - 12.00 (don Roberto P.) ore 14.00 - 18.30 (don Roberto P. e don Roberto B.) ore 23.30 Veglia e S. Messa
<u>Mercoledì 25:</u>	SS. Messe orario festivo
<u>Giovedì 26:</u>	S. Messa ore 10.00



le campane di san giuliano

Supplemento n° 1 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 22 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO - IV SETT. SALTERIO

"GIUSEPPE PRESE CON SE LA SUA SPOSA"

(Isaia 7,10-14; Salmo 24; Romani 1,1-7; Matteo 1,18-24;)

Nella quarta domenica di avvento la liturgia ci propone una sosta di riflessione presentandoci la Madonna. Nel ciclo di letture di quest'anno il Vangelo di Matteo affianca alla figura di Maria quella di Giuseppe. "Uomo giusto", Giuseppe ci offre un bellissimo esempio di come si possa essere discepoli di Gesù.

Innanzitutto Giuseppe è l'uomo del "fare" (parola un po' inflazionata ultimamente, e destinata a rimanere un suono vuoto nella bocca di tanti): Egli agisce senza indugi, esegue immediatamente tutti gli ordini di Dio.

E' un uomo che si fida del Signore, che lo riconosce come il "Potente" che vuole sempre il nostro bene. E' questa fiducia che lo muove in tutte le sue azioni.

Ecco perché Giuseppe, in tutto il Vangelo, non pronuncia mai una parola. Il suo silenzio è quello dell' uomo saggio, che non perde tempo come i parolai di professione, che non si impegna in discussioni che lasciano il tempo che trovano, perdendo di vista la concretezza dell'agire. Giuseppe è capace di ascoltare il Signore anche quando parla attraverso i sogni e non direttamente.

E non è facile ascoltare e capire il Signore così: occorre anche una grande capacità di discernimento. Sono tutte caratteristiche che dovremmo avere anche noi in qualità di discepoli di Gesù: essere giusti, saggi, disponibili, obbedienti, silenziosi, capaci di non metterci in mostra per avere l'approvazione degli altri, capaci di lavoro nascosto e prezioso per edificare il Regno di Dio. Fatti e non parole!

Don Roberto



“Dio si è fatto uomo”

Questa è la buona notizia, il Vangelo del Natale. E da questo non può che discendere la “pace” per l’umanità amata da Dio.

Il Natale è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo

a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie. Buon Natale agli uomini di buona volontà e pace a tutta l’umanità.

[All’udienza generale in piazza San Pietro Papa Francesco parla della nascita di Gesù](#)

“Come uno di noi”

Dio viene per stare con noi: Egli è «*Dio-con-noi*». E perché la gente fissi bene nel cuore questa realtà Papa Francesco chiede ai fedeli, riuniti in piazza San Pietro per il consueto appuntamento dell’udienza generale, di ripeterlo insieme più volte: «*Dio-con-noi*». Il Natale, spiega poi il Pontefice, ricorda proprio la scelta di Gesù di abitare nel nostro mondo reale, segnato com’è da «*divisioni, malvagità, povertà, prepotenze e guerre*». E così facendo egli diventa «*come uno di noi*». Questa, è «*la manifestazione che Dio si è “schierato” una volta per tutte dalla parte dell’uomo, per salvarci, per risollevarci dalla polvere delle nostre miserie, delle nostre difficoltà, dei nostri peccati*». Ecco perché la festa del Natale è una «*festa della fiducia e della speranza*» che va oltre «*l’incertezza e il pessimismo*».

È dunque in questo spirito natalizio che si svolge l’ultimo incontro settimanale del Papa con i fedeli nell’anno che sta per concludersi: le udienze generali infatti sono sospese e riprenderanno mercoledì 8 gennaio 2014. E in questo spirito va letto anche il gesto di delicata attenzione di Papa Francesco nei confronti del suo predecessore Benedetto XVI, col quale ha avuto un colloquio telefonico, scambiando parole di saluto e di augurio. Nella catechesi il Pontefice ha insistito in

particolare sulla necessità di vivere il Natale facendosi «*piccoli con i piccoli e poveri con i poveri*». Perché è una «*cosa brutta — ha notato — quando si vede un cristiano che non vuole abbassarsi, che non vuole servire*». L’atteggiamento giusto è invece prestare attenzione a quanti sono soli, emarginati, affamati, senza tetto, sofferenti o provati dalla guerra, in particolare i bambini. A tutti costoro dobbiamo aprire «*i nostri cuori in modo che abbiano parte alla nostra gioia*» ha detto al termine dell’udienza: lasciamo per loro — è stato il suo invito per un santo Natale — «*un posto libero alla tavola del cenone della Vigilia*».

CATECHISMO IN PILLOLE

LE BEATITUDINI

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”

Questa beatitudine consiste nella promessa di vedere Dio, cioè di vivere alla sua presenza e in comunione con Lui. Vedere Dio è dunque la beatitudine dei santi in Paradiso.

A questa visione occorre prepararsi lungo l’intero pellegrinaggio terreno, imparando da chi ci ha preceduti nel cammino di fede.

Il cuore per essere puro deve essere povero, libero, umile, mite. Dio non ama una purezza esteriore, rituale, ma una purezza interiore, spirituale.

Questo comporta per noi l’impegno di una continua conversione e la disponibilità a seguire il Signore che guida lungo vie sconosciute che richiedono sempre un superamento della propria mentalità e delle proprie abitudini.

E’ lo Spirito Santo che purifica l’uomo. E’ puro e santo tutto quello che è fatto con intento d’amore, con coscienza retta nel cercare la gloria di Dio e il bene del prossimo; quindi è puro tutto quanto è liberato da ogni forma di orgoglio, di egoismo e di amor proprio.

Siamo noi il tempio di Dio che deve essere sempre purificato, santificato e conservato puro. Il cuore del cristiano è consacrato a Dio davvero come un santuario, un tempio in cui Dio pone il suo trono di gloria. Dobbiamo allora favorire tutto quello che custodisce pura la nostra vita alla presenza di Dio. (cfr. A. M. Canopi: Beati i poveri ... Beati ... - Lectio divina sulle Beatitudini -)

(a cura di Tania e Carla)